



Vita Nuova, 11 marzo 2011, p.15

# Risorgimento

## *La Storia vista da Trieste*

**I**l 25 febbraio nella sala conferenze di piazza Ponterosso si è tenuto il secondo dei tre incontri promossi dalla Uciim (sezione di Trieste) nell'ambito del Corso di aggiornamento Lontano vicino, rivolto a docenti, educatori e a tutti gli interessati.

Il professor Fabio Todero, insegnante, ricercatore dell'Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione (Irsml), profondo conoscitore dei temi legati alla storia dell'Otto/Novecento (Risorgimento, Grande Guerra e problemi dei confini orientali) ed apprezzato autore di saggi storici, ha proposto a un pubblico numeroso e partecipe una riflessione sulle varie componenti dell'identità di Trieste, sulla sua vocazione multietnica e sul suo sentimento di appartenenza nazionale: Trieste 1861-2011: il lungo Risorgimento.

La curatrice, professoressa Marina Del Fabbro, ha introdotto l'argomento soffermandosi in particolare sul confronto tra due versioni successive del dipinto Il bacio di Francesco Hayez che, nella seconda del 1861, richiama cromaticamente il tricolore italiano.

Il termine Risorgimento deriva

dal verbo risorgere, inteso come rinascere, risollevarsi; Saverio Bettinelli nel Settecento lo usò per definire un processo di carattere spirituale, culturale, la trasformazione della vita italiana nel suo insieme; Vittorio Alfieri usò questa parola in un senso più politicamente connotato, ponendo l'accento sulla funzione della letteratura finalizzata ad incidere sulla società per costruire la felicità di un popolo. In "Pensiero e azione del Risorgimento" Luigi Salvatorelli analizza il Risorgimento come vasto movimento culturale e ideologico che va al di là dell'unificazione del Paese fino ad arrivare alla Resistenza.

Negli anni del Risorgimento nazionale, inteso come processo di costruzione di un nuovo stato, cosa accade a Trieste? È uno Stato ereditario della Casa d'Austria, la lingua ufficiale è il tedesco; la città è cosmopolita, economicamente forte, con un ceto medio consolidato, un porto di rilievo mondiale, un continuo sviluppo sociale e urbano; non ci sono quindi quei sintomi di inquietudine e di risveglio nazionale che nella penisola preludono alle guerre d'indipendenza. Solo a

partire dagli anni Trenta dell'Ottocento si avvertono segnali di apertura a nuove esperienze grazie all'uscita de "La favilla", rivista che richiama in qualche modo il Conciliatore e che tenta di diffondere la cultura italiana, ma anche plurinazionale, con aperture significative al mondo slavo. Nel territorio della Venezia Giulia e del Litorale Adriatico convivono infatti diverse componenti nazionali: Sloveni, Croati, Italiani; si può legittimamente parlare pertanto, per questa città e per il territorio limitrofo, di vari "risorgimenti", ognuno legato alla propria identità nazionale. Questo sentimento sarà alla base, molto più tardi, dell'esperienza dei volontari irredentisti della prima guerra mondiale, fino ad arrivare al 30 aprile 1945: molti insorti della guerra di liberazione si richiameranno al Risorgimento nel loro impegno storico-esistenziale.

L'incontro si è concluso con un ampio dibattito allietato dai dolci offerti dalla cooperativa sociale Polis, parte del Sistema Acli Trieste, che offre a persone svantaggiate opportunità di inserimento nel mondo del lavoro.

*Annamaria Frisone*